

# Trafitto a morte, la cugina a giudizio Spunta una lettera anonima: è giallo

Appello alla misteriosa informatrice: «Si faccia avanti». L'imputata: mi pestava, 124 ematomi

**VERONA** Accoltellato a morte dalla convivente: 10 mesi fa sembrava un caso subito chiuso, invece c'è un nuovo colpo di scena nel delitto dell'imbianchino veronese Maurizio Tessari, 46 anni, trafiggato fatalmente a un polmone nella sua abitazione. Proprio nel giorno in cui la (ex) compagna, nonché cugina di secondo grado, Vania Bonvicini, 49enne, è appena stata rinviata a giudizio per omicidio volontario aggravato dal rapporto di convivenza, spunta la notizia di una misteriosa lettera (quasi) anonima, inviata da tale «Francesca» alla Procura di Verona e all'avvocata Sabrina Felicioni che difende l'imputata. La sedicente «Francesca», che scrive di non potersi palesare in quanto mamma di una bimba piccola, come rivela la legale Felicioni «riferisce in tale missiva, datata 4 luglio 2023, pochi giorni dopo l'omicidio, di essere stata a casa di Tessari per pagargli il conto di un lavoro di tinteggiatura che lui le aveva realizzato in casa». In quella circostanza, stando a quanto scritto da «Francesca», l'imbianchino avrebbe tenuto nei confronti di quest'ultima comportamenti «pesanti e piuttosto equivoci», entrando anche nei dettagli. In virtù di queste informazioni, «invito Francesca e mi appello a lei affinché — dichiara la legale di Bonvicini — si faccia avanti per riferire ogni altra notizia e



In alto Vania Bonvicini, sotto Maurizio Tessari

circostanza utile a ricostruire la personalità e i comportamenti della vittima. Francesca può contattare il mio studio o la Procura di Verona, le verrà garantita la massima riservatezza» assicura la legale. Per Bonvicini, intanto, il processo in Assise prenderà il via il 27 maggio prossimo a Verona: lo ha appena stabilito la giudice dell'udienza preliminare Carolina Musio, accordando il rinvio a giudizio chiesto dalla pm Valeria Ardito. Uno stringato capo d'imputazione, quello per

cui la cassiera rischia 30 anni di carcere, ovvero «aver cagionato la morte del convivente colpendolo sul lato sinistro della schiena con un coltello da cucina appuntito dotato di lama lunga 18 centimetri, attingendo il polmone e così cagionando una insufficienza cardiorespiratoria conseguente a choc emorragico seconda-

**Omicidio aggravato**  
Nuova svolta nel delitto dell'imbianchino: Vania a processo in Assise, rischia 30 anni di cella

rio e a una lesione polmonare omolaterale». Parti civili si sono costituiti la mamma, la sorella, l'ex moglie e il figlio della vittima. Quel giorno, l'allarme partì da una telefonata: «Lo go copà, l'è pien de sangue, vien qua che ghe xe i carabinieri e l'ambulanza...». È la chiamata-choc con cui, in marcato dialetto veneto, Vania subito dopo aver telefonato a morte un polmone al convivente, chiedeva di raggiungerla («vien qua») a un amico della coppia che li aveva appena salutati entrambi. Quello consumato intorno alle 14,30 del 20 giugno 2023 a San Bonifacio, sembrò nell'immediatezza il classico caso già chiuso. Invece il quadro si complicò: Vania non ha mai ufficialmente con-

fessato e, anzi, ha tracciato un ritratto tutt'altro che benevolo della vittima. «Mi picchia, ho paura, le echimosi che vedete sulle mie braccia me le ha provocate lui aggredendomi...»: il giorno prima di ucciderlo, questo aveva dichiarato ai carabinieri Vania sul conto del convivente. Appena 24 ore prima di toglierli la vita perferandogli il polmone con un'unica coltellata, la donna aveva infatti sporto querela per i reati di lesioni personali e minacce contro l'imbianchino 46enne con cui aveva allacciato un burrascoso legame sentimentale durante la loro convivenza a San Bonifacio. A detta di Vania lui sarebbe stato un violento, lasciando presupporre che proprio questo potrebbe essere il movente del delitto: «Lo dimostrano i 124 ematomi riscontrati sulla mia assistita al pronto soccorso subito dopo l'omicidio, la mia assistita — afferma la difesa —, lei dice che era stato lui a colpirla, usando anche una mazza da baseball». E vero che la vittima, come afferma Vania, la picchiava? O invece, come contestano a gran voce parti civili, parenti e amici l'imbianchino «era in realtà una persona buona», «un pezzo di pane, sempre disponibile ad aiutare». «Non certo un violento». Dove starà la verità? Lo stabilirà il processo.

**Laura Tedesco**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo gruppo di volontari



## Protezione civile, i geometri creano un loro nucleo

**VERONA** Nasce a Verona il nucleo di Protezione Civile dei Geometri Professionisti. Un gruppo di volontari che metterà in campo le proprie competenze tecniche in caso di inondazioni, terremoti o di altre calamità naturali. In particolare supporterà in caso di emergenza il centro operativo comunale nel rilievo dei danni, nel tracciare campi di accoglienza per la popolazione, nel misurare l'agibilità di un edificio o nel verificare dissesti idrogeologici, oltre ad aiutare gli uffici tecnici di Palazzo Barbieri nelle misure di prevenzione, come la redazione di piani di Protezione Civile.

Questa nuova unità, composta da 28 geometri veronesi, ha iniziato a fornirli un corso di specializzazione organizzato dal Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Verona nella propria sede e avviato assieme alla sua Commissione di Protezione Civile.

«Quando Verona era stata colpita nel 2020 dal nubifragio, il Comune ci aveva chiesto di mettere a disposizione alcuni tecnici per aiutare i cittadini a compilare le domande di risarcimento danni — racconta Romano Turri, presidente del Collegio —. Quella volta non avevamo un corpo specializzato. Alla luce di quell'esperienza e di eventi atmosferici sempre più violenti abbiamo deciso di organizzare un corso per creare un nucleo di geometri strutturato per le situazioni di emergenza. Otto professionisti stanno già completando un livello superiore di formazione, mentre i 28 che hanno iniziato ieri concluderanno il loro percorso entro la fine dell'anno e saranno operativi dal 2025».

Nei prossimi mesi quindi i geometri proseguiranno il loro percorso imparando come verificare l'agibilità di un edificio dopo un evento sismico, come leggere il Piano Comunale di Protezione Civile, come affrontare le emergenze idrauliche e idrologiche, supportando anche realtà come i consorzi. «Una volta terminata la formazione ci proporremo alle amministrazioni comunali e potremmo essere chiamati nel Veronese, ma anche in altre parti d'Italia — spiega Luca Castellani, responsabile della Commissione Protezione Civile del Collegio di Verona —. Lo step successivo sarà poi quello di organizzare altri corsi specifici per la creazione di pianificatori di piani di Protezione Civile».

**Annamaria Schiano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beatrice Branca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

**VERONA** Doveva essere una piacevole riunione di famiglia, un bel pranzo al ristorante in occasione del giorno di Santo Stefano. Invece quella reunion tra parenti del 26 dicembre 2020, così attesa e programmata in anticipo, si trasformò in tragedia ancora prima di iniziare a mangiare. Anzi, prima di prendere posto al tavolo. Questione di attimi: una improvvisa caduta, del tutto fortuita ma dalle conseguenze apparse subito gravi. A finire per terra, malauguratamente,

# Cade al ristorante e muore dopo 7 giorni: «Non è stata colpa della titolare», assolta

Caprino, dramma durante un pranzo di famiglia

fu una commensale veronese di 74 anni, che avrebbe perso l'equilibrio mentre su un girascala cercava di appendere il cappotto alla parete. Cadde di schiena: un impatto con il pavimento dagli esiti pesanti, una caduta che le avrebbe

provocato gravi lesioni agli organi interni. Un incidente da cui purtroppo la sfortunata 74enne non si sarebbe più ripresa: i suoi parenti si erano immediatamente resi conto che si era fatta molto male, quindi allertarono subito i

soccorsi. Venne ricoverata d'urgenza: lottò tra la vita e la morte per una settimana, un'agonia da cui non si sarebbe mai più ripresa. Dopo la disgrazia, i familiari decisero di sporgere denuncia nei confronti della titolare del risto-

rante teatro del dramma: ne seguirono un'inchiesta per omicidio colposo e un procedimento penale in cui la responsabile del locale pubblico è appena stata assolta come, del resto, chiedeva anche la Procura. Lo ha deciso, anche sulla scorta di quanto riferito da un testimone in aula, il giudice Luciano Gorra: la vittima si sarebbe addentrata in una zona «privata» del ristorante, oltrepassando un apposito cancelletto, ed entrando in un'area riservata al personale. «Non sussiste» quindi, ha decretato dopo un attento esame degli atti il giudice Gorra, alcuna responsabilità in capo alla ristoratrice.

**La. Ted.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Azienda ospedaliera, altri posti letto ma stato d'agitazione per l'informatica

Un'«area monitorati» al pronto soccorso di Borgo Trento con 5 degenze

**VERONA** Fp Cgil e Nursing up indicano lo stato di agitazione del personale dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata. «Dopo più di nove mesi, il nuovo sistema informatico Sio Trakcare ad oggi non ancora collaudato, continua ad arrancare, seminando ogni giorno disagi tra il personale medico e infermieristico sottoposto ad un inossistente aumento del rischio clinico», spiegano in una nota le organizzazioni sindacali che chiedono al prefetto un incontro tra le parti per un tentativo di conciliazione. «L'obiettivo è

ottenere la sospensione immediata del programma informatico da tutti i reparti e le unità ospedaliere dell'Aou e indurre la Regione ad annullare il bando del 2019 per trasferire le risorse ultramilionarie ad esso destinate su un altro applicativo realmente funzionante e realmente utile al lavoro di medici e infermieri e alla salute dei cittadini», precisano. I rappresentanti sindacali, Antonio De Pasquale per Cgil e Guerrino Silvestrini per Nursing Up, sottolineano, poi, il disagio quotidiano vissuto in ospedale dal persona-



**La struttura**  
La nuova «area monitorati» creata al pronto soccorso di Borgo Trento

le sanitario: «Per dispendio di tempo, energie ed un costo economico altissimo, con processi di gestione del paziente frammentati e complicati, procedure arzigogolate, lente, laboriose, poco intuitive che possono indurre facil-

mente all'errore e all'inevitabile innesco di contenziosi medico-legali. Un ulteriore fardello per i dipendenti della sanità, già sotto organico, sottoposti a ritmi e turni massacranti, con molti di loro che anche a causa del Sio si sono

licenziati, e altri purtroppo che seguiranno».

Tra i settori più colpiti dalla mancanza di personale e difficoltà operative vi sono il pronto soccorso. L'azienda ospedaliera un potenziamento lo ha messo in atto a Borgo Trento. E' stata creata una nuova «area monitorati» dotata di cinque posti letto dedicati ad ospitare pazienti che richiedono un monitoraggio continuo e dettagliato delle loro condizioni di salute e che per ragioni di cura permangono a lungo in pronto soccorso. Questi posti letto, situati davanti ad un bancone provvisto di monitor e computer, permetteranno al personale infermieristico e medico di fornire un'osservazione accurata e costante.

**Annamaria Schiano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA